

# Rischio tasse, i camion fermi per quattro giorni

## Verso il blocco dal 6 al 9 agosto: «Troppe incertezze sulle deduzioni fiscali»

**MILANO** Non è un segreto: molti tra loro hanno votato proprio Lega e M5S. Sono i padroncini dell'autotrasporto, gente per cui il camion è tutto: casa, investimento, lavoro. Oggi, nonostante la sintonia con il governo gialloverde, sono pronti a rompere gli indugi. La lettera con la comunicazione del fermo del servizio per il 6, 7, 8 e 9 agosto sta partendo all'indirizzo dell'Autorità di garanzia sugli scioperi.

Il problema è il seguente. Nella legge di Bilancio per il 2018 il governo Gentiloni ha stanziato 67,7 milioni da spendere sotto forma di deduzioni forfetarie. In concreto: ogni padroncino può scontare dall'imponibile della denuncia dei redditi 17,85 euro per ogni viaggio nel comune dell'azienda e 51 euro per ogni viaggio fuori dal perimetro municipale. Questo comporta in media un risparmio sulle tasse da pagare che va da 3.000 a 12.700 l'anno. Il fatto è che l'Agenzia delle entrate non ha ancora prodotto la circolare necessaria a rendere operative le deduzioni. Così i padroncini non hanno rispettato la scadenza del 30 giugno per la denuncia dei redditi. Rimandare al 31 luglio comporta però un aggravio dello 0,40% sulla cifra da pagare.

«Certamente il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Danilo Toninelli ha molte questioni delicate da affrontare. Ma esiste anche l'ordinaria amministrazione. La scadenza della denuncia dei redditi non può essere rimandata», lamenta Patrizio Ricci, presidente di Fita **Cna**, una delle associazioni che hanno dichiarato il blocco insieme con gli autotrasportatori di Confartigianato, Conftrasporto-Confcommercio, Sna-Casartigiani, Fiap, Assortir e Unitai riuniti in Unatras.

L'ultimo blocco del servizio i padroncini lo hanno proclamato oltre 10 anni fa, nel 2007. Con il governo gli autotrasportatori vorrebbero discutere anche la conferma dei fondi per il settore (si parla di 240 milioni l'anno stanziati per 2018 e 2019). Poi ci sarebbe il rimborso di una quota delle accise sul gasolio. «Il governo si occupa giustamente delle imprese che delocalizzano. Ma noi abbiamo il problema della concorrenza sleale di tante imprese straniere che vengono in Italia con costi di lavoro e carburanti più bassi dei nostri — fa notare Ricci —. Anche questo non è forse un problema da affrontare?».

**Rita Querzè**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il fermo

● Il 6, 7, 8 e 9 agosto gli autotrasportatori aderenti a Unatras hanno dichiarato il fermo del servizio

● Unatras raggruppa, tra gli altri, i padroncini di **Cna**, Confartigianato, Confcommercio e Assotir



**Presidente Patrizio Ricci**, 57 anni, è il presidente degli autotrasportatori di Fita **Cna**

